

Eppure soffia



EDITORIALE

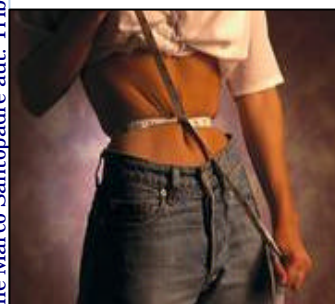
Dopo il numero di prova pubblicato in luglio, siamo alla prima uscita ufficiale di « Eppure soffia », uno strumento periodico di informazione della nostra struttura sindacale di ente. Siamo agli inizi e la rivista prenderà una fisionomia più definita nei prossimi numeri. Nel frattempo abbiamo cominciato a ricevere dai lavoratori i primi articoli e li pubblichiamo volentieri, sperando che in futuro siano ancora più numerosi. Questo numero arriva dopo la felice conclusione dello sciopero della fame attuato dai delegati nazionali della RdB INPS per protestare contro il mancato avvio del tavolo sul mansionismo e per evidenziare la mancanza di vere relazioni sindacali. Finalmente è partito il confronto sul mansionismo, un confronto che si presenta complesso e dalla durata incerta, per questo occorre mantenere un livello adeguato di mobilitazione, come finora è avvenuto soprattutto nelle sedi del nord.

Da pochi giorni è stato ratificato all'ARAN il contratto nazionale di lavoro del parastato 2006-2009, un contratto che non dà risposte economiche, visto che un C1 percepirà a regime un aumento tabellare lordo mensile di € **97,96** di cui 51,80 era previsto fossero fruibili solo dal 2008. Il governo è venuto in soccorso di CGIL-CISL-UIL in vista delle elezioni RSU ed il 1° ottobre ha emanato un decreto che permetterà di anticipare al 2007, con decorrenza 1° febbraio, la somma prevista nel 2008. Ovviamente in contropartita l'esecutivo avrà ottenuto qualcosa, magari il via libera a qualche piccola modifica all'accordo sul welfare del 23 luglio, per accontentare la cosiddetta sinistra radicale. Senza il decreto del 1° ottobre, gli arretrati per un C1 a settembre 2007 sarebbero stati, al netto delle ritenute previdenziali e fiscali, pari a € **359,25**. Gli effetti del decreto porterebbero ad una cifra complessiva netta, sempre calcolata a settembre 2007, di € **633,95**. E questo a copertura di 21 mesi di contratto!!! Ma se tuttavia la parte economica è insufficiente a recuperare almeno in parte il potere d'acquisto sul reale costo della vita, quella normativa presenta aspetti notevolmente peggiorativi delle regole contenute nei precedenti contratti.

La filosofia che guida il nuovo contratto di lavoro è quella flessibilità organizzativa e d'utilizzo del personale che deriva direttamente dal Memorandum per il pubblico impiego, contrastato con forza dalla RdB-CUB. Il problema del mansionismo è "risolto superato" aumentando le competenze lavorative delle singole aree ed introducendo le mansioni di area al posto di quelle di singola posizione. All'interno di ogni area i lavoratori saranno chiamati a svolgere qualunque funzione, indipendentemente dal livello economico di appartenenza. E mentre il vecchio art. 24 del CCNL '99 prevedeva l'attribuzione di mansioni superiori riconducibili alla posizione ordinamentale superiore, il nuovo contratto riconosce come mansioni superiori quelle dell'area superiore, il che vuol dire che per il personale di area C sarà impossibile far valere le mansioni superiori non essendoci un'area D, mentre per il restante personale inquadrato nelle aree A e B comunque sarà più difficile provare l'esercizio di mansioni superiori. Possiamo affermare che si è introdotto un mansionismo obbligatorio non retribuito? Noi pensiamo sia proprio così.

Resta un sistema di classificazione basato su tre aree A-B-C, trasformando le attuali posizioni in livelli economici. I passaggi all'interno delle aree continueranno ad essere finanziati con le risorse del fondo di ente ed avverranno con criteri discrezionali, riducendo drasticamente il peso

Supplemento a "NOI" periodico della fed. delle RdB Dir. responsabile Marco Santopadre aut. Tribunale Roma N. rs565/95



Sommario

settembre 2007 -
Numero uno

Editoriale

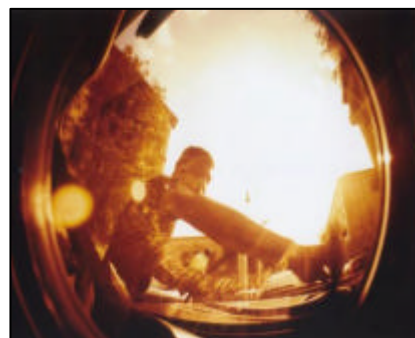
10 giorni insieme
L. Ponticelli

Lavavetri e
sistema paese
G. Gaddi

Vanno, vengono,
ritornano
G. F. Onnis

Caffè amaro
L. Romagnoli

Sms e solidarietà
Lavoratori INPS



- Comitato di Redazione: V. Campolo, L. Ponticelli, L. Romagnoli - Segretari di redazione: G.F. Onnis, M. Tartaglia -

dell'anzianità lavorativa ; mentre i passaggi da un'area all'altra dovranno tener conto degli attuali vincoli normativi e seguire i criteri dei concorsi esterni (sarà più difficile il cambio di area!).

Occorrerà lasciare il 50% delle carenze organiche a disposizione per gli accessi dall'esterno, che avverranno sul livello economico iniziale della singola area. Sono introdotti gli incarichi di elevata professionalità, attribuibili al personale di area C.

Si tratta, in definitiva, degli "integratori di processo" già previsti all'INPS con il contratto integrativo 2006 e respinti dalla nostra organizzazione, perché ritenevamo che questa sorta di vice dirigenza dovesse trovare una collocazione all'interno del contratto nazionale di lavoro ma con un finanziamento a parte.

Invece ancora una volta si scarica su tutti i dipendenti un'esigenza organizzativa delle amministrazioni, visto che le risorse economiche per remunerare questi incarichi di elevata professionalità saranno posti a carico del fondo di ente e, quindi, finanziati da tutto il personale. Non si è voluto affrontare il tema della vice dirigenza per non appesantire i bilanci degli enti, senza per questo rinunciare ad introdurre una funzione che, al momento, appare priva di contenuti e riferimenti organizzativi. Il contratto lega una parte dell'incentivo dei lavoratori al riscontro della soddisfazione dell'utenza, mentre un'altra parte di incentivo è attribuita sulla base delle valutazioni individuali che farà il dirigente in riferimento alle proposte di innovazione tecnologica ed organizzativa avanzate dai dipendenti.

Anche questa parte deriva direttamente dal Memorandum per il pubblico impiego, diventato intesa il 6 aprile di quest'anno, che prevede: una pubblica amministrazione sempre più « privatizzata »; una particolare attenzione all'utenza che diventa giudice dei servizi resi dalle amministrazioni; maggiore potere ed autonomia alla dirigenza, sia nella gestione di risorse economiche sia nell'impiego delle cosiddette risorse umane. Nel contratto di lavoro, ancora più odioso e subdolo è il meccanismo studiato per sollecitare i lavoratori del comparto ad aderire in futuro ai fondi di previdenza complementare. Si prevede infatti che l'indennità di ente entri a far parte della base di calcolo per il TFR (trattamento di fine rapporto) e che, annualmente, il 6,91% del valore dell'indennità di ente erogata al personale che aderisce al TFR sia prelevato dal fondo di ente, vale a dire da quel salvadanaio che dovrebbe servire innanzitutto a remunerare la produttività dei lavoratori e che invece è utilizzato sempre di più per altri scopi, come in questo caso per coprire la quota che nelle aziende private è a carico del datore di lavoro e che nel pubblico si scarica sulla collettività.

Infatti, con tale sistema, anche il dipendente che vorrà rimanere in regime di TFS (trattamento di fine servizio) finirà per finanziare una parte di TFR dei lavoratori che aderiranno ai fondi. Un vero colpo di mano, fatto per non appesantire i bilanci delle amministrazioni pubbliche e per invogliare i lavoratori ad aderire ai fondi pensione.

Su questa norma contrattuale la RdB-CUB ha scritto una nota alla Corte dei Conti. E' un contratto, questo, che lascerà il segno, perché produrrà alla lunga effetti devastanti sulla tutela dei lavoratori, introducendo elementi di flessibilità e discrezionalità che finiranno col rompere la certezza dei diritti dei lavoratori.

La nostra organizzazione sindacale, verificato il testo conclusivo dell'accordo passato al vaglio dei ministeri vigilanti, non ha sottoscritto l'accordo del 1° ottobre e nei prossimi giorni avvierà una consultazione generale dei lavoratori attraverso un apposito questionario, come è stato fatto per la costruzione della piattaforma contrattuale della RdB-CUB. Nel frattempo sono in corso decine di assemblee, anche con la partecipazione dei delegati nazionali della RdB-CUB INPS.

Veniamo ora ai contenuti degli articoli presenti su questo numero della rivista Eppure soffia inaugura la collaborazione e la partecipazione dei lavoratori che sentono il bisogno di esprimersi sulle questioni di attualità generale e su quelle più legate all'ente. Iniziamo con il diario dello sciopero della fame che è stato effettuato a fine luglio presso la Direzione Generale dell'INPS a Roma e che ha reso possibile l'apertura di una sessione negoziale, al tavolo nazionale di trattativa sulla questione del mansionismo. Le questioni squisitamente sindacali e vertenziali le troverete nei nostri volantini e come al solito sul nostro sito mentre l'indifferenza o la sola speranza di un futuro migliore non ci aiuteranno mai a recuperare, almeno in parte, qualche spiraglio di dignità.



Continuiamo poi con Gabriele dell'INPS di Modena, un collega B3 proveniente dalla sanità. Ha sposato una laureata in economia e informatica rumena, che da anni risiede in Italia lavorando come precaria, nel settore del commercio. Forse Gabriele e sua moglie non hanno mai dovuto ricorrere al "racket" dei lavavetri per vivere, però di certo sono più consapevoli di altri che le istituzioni, nel nostro paese, sono forti con i deboli e deboli con i forti e Gabriele lo dimostra nel suo lungo elenco di contraddizioni tipicamente italiane.

Dall'INPS di Cagliari Gian Franco ci offre l'opportunità di riflettere sulla "mutazione genetica" di alcuni storici rappresentanti delle tre maggiori confederazioni

sindacali. Sembra che tutti i segretari nazionali degli ultimi 40 anni concludano la loro carriera in parlamento. Che sia il compenso per tutte le leggi liberticide o gli accordi a perdere che hanno sottoscritto in questi anni? Vista la realtà odierna del mondo del lavoro, che proprio loro hanno contribuito a realizzare e visto che hanno fallito come sindacalisti, riteniamo non siano degni di utilizzare anche la politica, per continuare in questo terribile disegno di negazione dei diritti dei lavoratori e dei cittadini. Luigi riporta un po' di equilibrio nell'ambito degli

sprechi della pubblica amministrazione; è facile comprendere come si cerchi di dirottare l'attenzione dell'opinione pubblica su falsi problemi di poca importanza, senza mai colpire i responsabili di sprechi ben più consistenti, ormai svelati anche da trasmissioni coraggiose come Report, ma ignorate dalla giustizia.

Concludiamo con gli sms e le mail di solidarietà che sono giunte ai nostri smunti attivisti, durante lo sciopero della fame.

Rinnoviamo i ringraziamenti a tutti coloro che ci hanno sostenuto in modo virtuale o di persona.

10 GIORNI INSIEME *Libero Ponticelli*

Diario dal camper

Prefazione

Forse è vero: inventarsi qualcosa del genere in piena estate è decisamente un po' folle, ma è proprio quello che abbiamo fatto, per reagire all'indifferenza dell'amministrazione abbiamo usato il cuore più della ragione.

Quello che segue è per sommi capi il diario di dieci incredibili giorni, vissuti in maniera determinata ed in certi momenti un po'... alla garibaldina. Dieci giorni che non dimenticheremo tanto facilmente e che in qualche modo ci hanno cambiato.

1° giorno - lunedì

Inizia tutto il 23 luglio, nel giorno in cui il governo Prodi ed i sindacati concertativi firmano il patto sul welfare, innalzando l'età pensionabile e lasciando pressoché intatta la legge 30 con le molteplici forme di precariato previste. Esattamente quattordici anni dopo un altro patto sociale scellerato tra l'allora governo Ciampi ed i "soliti" sindacati concertativi, preteso

senza mezzi termini dalla Confindustria, accordo che ha determinato negli anni a seguire una grave perdita del potere d'acquisto dei salari e minori diritti per i lavoratori. Sembra una coincidenza, ma nulla, proprio nulla, capita per caso... Iniziamo di buon'ora, sistemando i cartelli e legando le bandiere al camper, parcheggiato davanti alla direzione generale dell'INPS, in viale Civiltà del Lavoro. Parte il primo comunicato stampa distribuito a tappeto: 400 copie in un'ora. Soltanto nel pomeriggio ci accorgiamo che nel camper l'aria condizionata non va. Anche il frigo è scarico.

Di tanto in tanto bisogna riavviare il motore e fare un controllo. Ci pensa Lollo. Di notte, con le

finestre chiuse, va ancora peggio. Ci si appiccica tutto addosso e le lenzuola sembrano adesive. Ma dormiamo; ed è quello che più conta.

2° giorno - martedì

Ancora un volantinaggio a tappeto, poche battute con qualche collega che si avvicina incuriosito, poi subito al controllo medico giornaliero.

Inizia il torneo di scala 40 al Roxy bar, al 73 di Work Civility street. Vince Grazia, ma per noi è solo fortuna. Il Roxy bar ce lo siamo inventato noi, con 4 sedie e senza un tavolo. Si serve solo acqua e succo di frutta... che tristezza! Ben presto una puzza di gas ci ammorbata... E' ormai sera quando arriva una prima squadra dell'Italgas che osserva incuriosita le nostre bandiere al vento. Cesare si avvicina per capirne di più. Chiede della CUB. Arriva anche Paolo delle Poste. E ci racconta la sua storia di papà separato. E' notte inoltrata quando arriva la seconda squadra che prende le misure, transenna il territorio e rinvia ogni cosa.

E' strano, ma ora c'è più tempo per noi. In effetti raramente siamo riusciti a parlarci così, senza fretta; e pure ad ascoltarci. Le luci gialle della notte sembrano accese apposta per farci compagnia. Illuminano una targa surreale, in questi tempi sballati: "Civiltà del Lavoro".

Cominciano ad arrivare i primi attestati di solidarietà dalle sedi, ma anche i primi sfottò sulla prevedibile prova costume. Sul camper non c'è più posto per i cartelli. E il cuore si allarga. I membri del CdA, come ogni mercoledì riuniti in conclave, non sembrano minimamente interessarsi a noi. Gli alti papaveri si fanno invece notare perché addirittura sgommano all'ingresso, pur di non rischiare di prendere il comunicato giornaliero. Hanno altro a cui pensare, loro. In effetti anche noi; mai come ora ci sarebbe servita una web-cam per documentare...

3° giorno - mercoledì

Cominciano ad arrivare i primi attestati di solidarietà dalle sedi, ma anche i primi sfottò sulla prevedibile prova costume. Sul camper non c'è più posto per i cartelli. E il cuore si allarga. I membri del CdA, come ogni mercoledì riuniti in conclave, non sembrano minimamente interessarsi a noi. Gli alti papaveri si fanno invece notare perché addirittura sgommano all'ingresso, pur di non rischiare di prendere il comunicato giornaliero. Hanno altro a cui pensare, loro. In effetti anche noi; mai come ora ci sarebbe servita una web-cam per documentare...



4° giorno- giovedì

Cancelli chiusi, porte sprangate, ascensori bloccati. E' il giorno nel quale abbiamo convocato una conferenza stampa. L'amministrazione si aspetta qualcosa. Quaranta lavoratori dimostrano, bandiere al vento e in pieno periodo balneare, contro l'arroganza e l'insensibilità dell'amministrazione. Da oltre un anno aspettiamo di parlare di mansionismo all'INPS. Eloisa del Quotidiano della Sera e Francesca della Press-Time + alcuni free lance in ordine sparso scattano foto a ripetizione. Neppure un trafiletto comparirà sui quotidiani nazionali. Il Messaggero pubblicherà un'intera pagina sul chiosco di grattachecche della sora Maria, argomento evidentemente più interessante con questo eccezionale caldo.

Nel frattempo i controlli medici si fanno più serrati. Peso, pressione, ecg e sintomatologie varie vengono accuratamente annotate. Grazia stravince ancora un torneo, ma questo non fa più notizia. Poi vince anche la stanchezza.

5° giorno - venerdì

All'ARAN il contratto ancora non decolla. Parte l'ennesimo comunicato. Grazia si sta sobbarcando un lavoro immane... I rischi di una fibrillazione atriale o di un improvviso blocco renale aumentano. Per il resto, sembra di sbattere contro il solito muro di gomma. Indifferenza e insensibilità. Ma forse è presto per trarre delle conclusioni. E' una partita a scacchi; occorrono nervi saldi; bisogna valutare con calma la situazione giorno per giorno...

Per fortuna ci sono i colleghi della direzione generale e della dcsit che non ci fanno mancare il loro sostegno e il loro incoraggiamento.

6° giorno - sabato

E' sicuramente il giorno più pesante in assoluto. Eur deserto. Neanche

un cane. Perfino l'edicola è chiusa. La Cristoforo Colombo è una pista automobilistica per pochi imbecilli ormai cotti. Vigilanza a parte, avvertiamo di essere soli.

Abbiamo a portata di mano i numeri del pronto intervento del S. Eugenio. Speriamo vivamente che non ci servano. Come se non bastasse, al termine di una giornata stressante, salta pure la corrente nel viale di fronte. C'è buio pesto.

7° giorno - domenica

Per evitare una domenica bestiale ci si organizza con tanto di stereo. Le note di "Venceremos" sembrano suonare vagamente profetiche, Inti-Ilumani revival e Modena City Ramblers.

Nel pomeriggio arriva Luciana, con la sua determinazione a rafforzare il nostro morale. E' una delegata RdB inquadrata in area B. Decide di partire subito con il digiuno. Ci legge nel pensiero: "Lo so,

bisogna forzare... Nessun problema: da domani al camper resto io." Nei momenti di difficoltà occorre rilanciare. E noi rilanciamo, adesso siamo in quattro. Veniamo a sapere che l'ultimo CdA prima delle ferie si terrà non come al solito di mercoledì, ma sarà anticipato al martedì. Anche noi dobbiamo agire d'anticipo.

8° giorno - lunedì

Parte una nuova settimana e l'ennesimo comunicato stampa. L'impressione è che adesso qualcosa si muova. Rifacciamo gli esami del sangue, i cui risultati vengono inviati al gabinetto diagnostico. Ci chiamano subito per un controllo. La pressione di Vincenzo è un po' ballerina. Ma ora sanno che facciamo sul serio. La preoccupazione attanaglia qualcuno e un paio di consiglieri del CdA si muovono, mentre stavolta è una tubatura dell'acqua in pieno giorno a saltare e a distogliere l'attenzione.

E' il momento di agire. Con disinvoltura riusciamo ad entrare nella sala del consiglio d'amministrazione. I vertici fanno finta di niente, poi provano a minacciarci: - " E' nostro dovere far intervenire la forza pubblica... - Non sono questi i modi... - Non vorremmo, ma non possiamo esimerci ". A noi non importa nulla. Dopo 8 giorni di digiuno siamo determinati ad andare avanti. Alla fine si ritirano inconcludenti ed astiosi. Negano pure il permesso

d'incontrarci a Massimo, della nostra federazione nazionale pubblico impiego, arrivato in istituto per verificare le nostre condizioni di salute. L'occupazione della sala del consiglio evidentemente gli brucia. Viene autorizzato l'ingresso solo ai medici dell'istituto per il quotidiano controllo.

9° giorno - martedì

Al direttore ed al presidente arrivano le telefonate dei responsabili della federazione RdB. Il

presidente è raggiunto al telefono anche dall'on. Caruso, di rifondazione comunista, che vuole accertarsi personalmente delle nostre condizioni di salute. Il referto dei medici registra crampi, nausea e frequenti capogiri. Il direttore generale, accompagnato dai direttori centrali delle risorse umane e dell'organizzazione, ci viene a trovare per cercare una soluzione. Parliamo a lungo e tenta un approccio a tratti paternalista. Nel frattempo ci ha raggiunto Patrizia, una nostra delegata sindacale che è anche medico... Apostrofa in modo diretto i tre dirigenti in merito alla responsabilità di un nostro eventuale malore.

Arriviamo ad un accordo con l'amministrazione. Ci consegneranno, di lì a breve, un impegno scritto per la convocazione del tavolo del mansionismo entro il 20 settembre. Tra le nostre richieste è inserita anche la questione della stabilizzazione dei



precari di Bolzano. Nella stessa mattinata del 31 luglio partirà la lettera per il dipartimento della funzione pubblica con la richiesta di autorizzazione alla stabilizzazione.

Finalmente la situazione si sblocca positivamente. Abbiamo ottenuto quanto ci eravamo prefissi e possiamo lasciare ora la sala del CdA.

Restiamo comunque ancora una notte a presidiare la direzione generale dell'INPS, anche se questa volta a pancia piena.

10° giorno - mercoledì

E' l'alba dell'ultimo giorno.

Da più parti ci arrivano i complimenti per il risultato dell'iniziativa. Tutti si fermano a dire qualcosa: c'è voglia di partecipazione. In molti chiedono del documento, vogliono finanche controllare la doppia firma, del direttore e del capo del personale. Ripieghiamo con cura le bandiere e ci salutiamo, ancora frastornati per l'esperienza appena conclusa e per la fatica. C'è la sensazione che oltre al risultato raggiunto ci sia qualcosa in più; forse siamo riusciti a portare un po' di cuore e di passione dentro queste mura ormai abituate a vedere solo cinici calcoli e strategie di potere. Rimesso a nuovo, il camper finalmente riparte per fare ritorno alla Pontina Caravan sulle note di "Macondo Express", stabilendo un piccolo, particolarissimo record: in dieci giorni avrà fatto sì e no 5 km: ma quanti ne abbiamo fatti dentro?

Epilogo

Non è passato molto tempo. Ma quel posto all'angolo del 73 di Work Civility Street ora sembra stranamente vuoto, manca qualcosa a tutti. Una

macchia multicolore proprio lì nell'angolo, davanti al corpo di guardia; un'immagine che puoi serbare solo dentro di te... prima che tutto torni uguale.

Ringraziamo tutti quelli che ci hanno sostenuto, soprattutto gli amici della dcsit che si sono prodigati con molta disponibilità.

Ringraziamo tutti quelli che ci hanno scritto, pensato, messaggiato nei 10 giorni 10 che non sconvolsero il mondo, ma la nostra vita (e quella dei nostri cari) sicuramente sì. Ma soprattutto vogliamo ringraziare tre piccole grandi donne decise. Stiamo parlando di Grazia, il nostro "angelo custode" che si è divisa tra il camper, la segreteria e il... Roxy bar; di Luciana, la tosta "pasionaria" arrivata al momento giusto per darci man forte e nuova linfa da Vicenza; e infine di Patrizia, preziosa e inossidabile dottoressa cibernetica dello staff di Latina.

Senza di loro e senza la solidarietà di tanti altri colleghi non ce l'avremmo mai fatta...



LAVAVETRI E SISTEMA PAESE *Gabriele Gaddi*

OVVERO DI COME IL CENTRO SINISTRA SI APPROPRIA DEI VALORI DEMAGOGICI DELLA DESTRA PERCHÉ PORTANO VOTI,

A PRESCINDERE DAI REALI PROBLEMI DEL PAESE

Siamo il paese dove la mafia è organica al sistema di potere, dove esiste un'ampia zona grigia che fa da cerniera ai rapporti tra politici centrali e locali, funzionari pubblici, faccendieri e criminalità organizzata.

Siamo il paese dove la precarietà del lavoro è ormai sistemica, dove vengono cancellati quotidianamente i diritti dei lavoratori, impedendo ai giovani di progettare un loro futuro e determinando i presupposti per un peggioramento costante dei conti previdenziali.

Siamo il paese dove il potere d'acquisto delle famiglie è ridotto da una politica economica speculativa e da incrementi salariali assolutamente insufficienti a recuperare il reale aumento del costo della vita.

Siamo il paese dove i lavoratori dipendenti sono i meno pagati dell'Europa occidentale, mentre la classe politica italiana è la più remunerata del parlamento



europeo, senza contare i numerosi benefit di cui godono i nostri parlamentari.

Siamo il paese dove le opere pubbliche hanno costi esorbitanti, spesso rimanendo incompiute o rappresentando vere e proprie cattedrali nel deserto: strade che s'interrompono bruscamente, ospedali che non entreranno mai in attività, progettazione di opere che non saranno mai realizzate...

Siamo il paese dove la mafia, con la complicità di pezzi della politica, attraverso il contrabbando sottrae 98 miliardi di euro d'imposte che spetterebbero ai monopoli di stato; dove un ex capo di governo afferma che pagare le tasse è un'ingiustizia, dove un partito inneggia all'obiezione fiscale ed altri tollerano un'evasione che annualmente è stimata in 130 miliardi di euro.

Siamo il paese che ha scoperto il gioco al massacro nei confronti dei pubblici dipendenti, descritti come fannulloni e bersaglio di aggressive campagne stampa, con l'obiettivo di distruggere lo stato sociale e smantellare la pubblica amministrazione, attraverso la svendita ai privati di importanti servizi pubblici, come è accaduto con le ferrovie, le autostrade, la telefonia. Ora a Milano si sta decidendo di privatizzare l'acqua, il bene pubblico primario per eccellenza. La

privatizzazione dei servizi spesso ha comportato un aumento delle tariffe ed un peggioramento dei servizi stessi.

Siamo l'unico paese al mondo (oltre la Thailandia) dove è possibile che chi detiene il controllo dei mezzi televisivi, di buona parte dell'editoria, delle assicurazioni e della finanza possa essere eletto in parlamento e diventare capo del governo senza che vi sia una seria opposizione che impedisca ciò e tutti i piccoli e grandi conflitti d'interesse sparsi

all'interno del circuito politico-finanziario. Siamo il paese dove le donne sono ancora oggi discriminate all'interno del mondo del lavoro (soprattutto se madri), nella possibilità di trovare un'occupazione o nella carriera, mentre in televisione sono rappresentate, specialmente nella pubblicità, come simbolo erotico o

come inguaribili casalinghe. Siamo uno dei pochissimi paesi d'Europa dove, soprattutto per l'influenza del vaticano, non si riesce a dare un riconoscimento giuridico alle coppie di fatto omo od etero-sessuali, come se garantire qualche civile diritto ad una parte significhi toglierlo a tutti gli altri. E i valori della famiglia tradizionale, basata sul vincolo indissolubile del matrimonio, sono strenuamente difesi da politici pluridivorziati, per i quali comunque le gerarchie ecclesiastiche hanno un benevolo occhio di riguardo. Siamo il paese che possiede il 30% dei beni culturali mondiali e non lo sa valorizzare, così che ogni anno vengono ridotti progressivamente i fondi destinati alla cultura e alla ricerca, mentre aumentano quelli per le spese militari: abbiamo ottime università che alle-

vano degli illustri scienziati e ricercatori che per trovare un impiego decentemente retribuito devono emigrare all'estero. Si parla sempre con maggiore insistenza della necessità d'introdurre criteri di meritocrazia per i dipendenti pubblici, ma nulla si fa per contrastare il potere dei baroni delle università, dei policlinici universitari, degli enti di ricerca, che finisce per essere un freno allo sviluppo culturale e scientifico del nostro paese.

Siamo il paese dove al Sud i lavoratori autonomi e le imprese pagano il pizzo alla mafia per esercitare l'attività e dove le imprese mafiose inquinano gli appalti pubblici e riciclano il denaro proveniente da attività illegali (droga, sequestri, estorsioni, traffico di armi ed esseri umani) anche nelle imprese del nord Italia. Siamo il paese dove l'equazione immigrato=delinquente è accettata ed amplificata dai media, alla ricerca di un capro espiatorio che copra la mancanza di una vera politica dell'accoglienza,

di un serio impegno all'integrazione. L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma l'importante per lo Stato di centro-sinistra-destra è di essere forte con i deboli e debole con i forti: ecco allora che a Firenze arriva l'ordinanza che prevede l'arresto o una multa per i lavavetri, con la motivazione che dietro vi sarebbe un racket malavitoso che sfrutta i miserabili, a volte anche portatori di handicap fisici. Finora non risulta smantellato alcun racket ed a rimetterci sono i cittadini migranti, additati come la peste da estirpare. Se è vero che la legge va sempre fatta rispettare almeno cerchiamo di essere seri e non riempiamo le pagine dei giornali con queste notizie; è come se dopo l'alluvione ci mettessimo ad estrarre l'acqua con il cucchiaino.

Romano chi glielo dice adesso della finanziaria?

Tommaso non fare lo stupido, gli diciamo che stavolta invece di altre tasse gli ridiamo indietro i soldi. Vedrai che se la bevono ancora...



VANNO, VENGONO, RITORNANO... Gian Franco Onnis

Franco Marini e Fausto Bertinotti sono due ex sindacalisti, segretario generale della Cisl dal 1985 al 1991 il primo; segretario nazionale della Cgil dal '85 al '94 il secondo.

Dopo la fine della Prima Repubblica e con la "scomparsa" di molta della vecchia classe politica, il mondo sindacale ha trasferito nei partiti e in Parlamento molti suoi quadri e vertici che sono diventati nuova classe dirigente.

Non sono i primi esponenti sindacali ad aver fatto il salto in politica. Antonio Pizzinato (numero uno della Cgil), Giorgio Benvenuto (leader della Uil), Sergio D'Antoni (successore proprio di Marini alla Cisl) sono altri illustri rappresentanti dei lavoratori

che hanno varcato più recentemente le aule parlamentari, non ultimo il cgilino ex presidente del fondo "pensionistico" Cometa e attuale Ministro del Lavoro. Senza dimenticare Luciano Lama, Ottaviano Del Turco, Sergio Garavini, tanto per fare solo alcuni nomi. Mai però, un sindacalista, o meglio due sindacalisti, erano approdati a piani così alti della politica come le presidenze di Senato e Camera. Insomma, il sindacato in auge. Dovrebbe essere motivo d'orgoglio?

Gli uomini di potere, i politici, quelli italiani in particolare, sembrerebbero voler screditare un proverbio africano che dice: "Tutto ha una fine, tranne la banana che ne ha due". Incuriosisce osservare le diverse realtà... un cinese è stato condan-

nato a quattro anni di carcere perché voleva fondare un partito. Per lo stesso reato in Italia finirebbero in galera Occhetto, Berlusconi, Di Pietro, Boselli, De Michelis, Fini, Casini, Buttiglione, Mastella, Rutelli, Diliberto & Cossutta. Bertinotti, invece, di anni di galera se ne farebbe otto, lui il partito l'ha addirittura rifondato. Non per alimentare impazienza nei confronti del sindacato o, se possibile, fare cosa ancor più *fuor di luogo*, voler confutare le tesi di un sindacalista ma, ricordo, perché ho segnato questa frase, che Sergio Cofferati (in viaggio, da numero uno della Cgil a sindaco di Bologna) enunciò questo concetto: *"La ricerca di un'unità interna più ampia e salda può essere concretamente perseguita se si finalizza la dialettica alla definizione di un progetto di futuro, piuttosto che al confronto passivo tra enunciazioni statiche e precostituite o su formule che pretendono di definire le soggettività politiche prescindendo dai contenuti valoriali e programmatici"*. Non si può che essere d'accordo con le parole di Cofferati, qualsiasi cosa vogliano dire... Molto più efficacemente il Presidente della Camera dei deputati, nel suo primo discorso dedicò la sua elezione alle operaie e agli operai. Disponeva della facoltà di includerci anche i lavoratori precari e i disoccupati, ma non l'ha fatto. Mi vengono in mente le Nuvole, quelle di Fabrizio De André:

**...Vanno
vengono
ritornano
e magari si fermano tanti giorni
che non vedi più il sole e le stelle
e ti sembra di non conoscere più
il posto dove stai
Vanno
vengono
per una vera
mille sono finte
e si mettono lì tra noi e il cielo
per lasciarci soltanto una voglia di pioggia**

Mentre i politici e il sindacato confederale rilanciano la cosiddetta concertazione, i $\frac{3}{4}$ degli italiani, con il proprio salario, non arrivano a coprire le spese di tutti i giorni. Possiamo permetterci un divario ancora più ampio tra il Paese reale e le istituzioni? E' bene, davanti a questa realtà, che governi, partiti, sindacati, banchieri, Confindustria e istituzioni varie, comincino a sentirsi osservati, più che a osservare. Sarebbe opportuno, se non altro, domandarsi che cosa pensano i giovani di questo Paese, che cosa si aspettano dalla politica, e se può bastargli, come prospettiva, la stipula di una convenzione di COllaborazione COordinata e COntinuativa, intesa come modo di vivere. Siamo così presuntuosi e pensiamo di aver capito, attraverso la televisione, la nostra società e talvolta arriviamo anche a credere che nevrosi e depressione dipendano da eccesso di shopping oppure da bulimia televisiva. Non è mica vero: l'insicurezza e le tasche ripulite sono *vizi* molto peggiori. I disoccupati, i precari e i "bamboccioni", farebbero volentieri il cambio, con queste lussuose nevrosi foderate. E' sotto gli occhi di tutti: quello che chiamano "il sindacato" continua ad incastrarsi tra gli ingranaggi, ormai logori e deteriorati, di un sistema basato su relazioni spesso distorte, inesistenti o peggio ancora viziate da interessi reciproci e fini a se stessi.

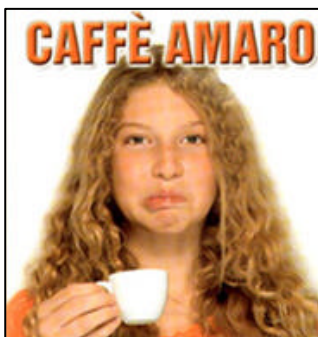


CAFFÈ AMARO

Luigi Romagnoli

Dopo un lungo periodo di martellante campagna stampa sui pubblici dipendenti, descritti come fannulloni e garantiti, l'attacco alla pubblica amministrazione ora passa anche attraverso i blitz di guardia di finanza e carabinieri, impegnati a scovare chi si assenta dall'ufficio anche solo per pochi minuti senza regolarizzare l'uscita con il badge. L'INPS non fa eccezione e molte sedi sono passate al setaccio. I risultati di questi blitz finiscono spesso sulla stampa, accompagnati da un grossolano e generico giudizio che non tiene conto della diversità dei casi.

Non è nostro costume coprire gli abusi, anzi, siamo impegnati quotidianamente a chiedere il rispetto delle regole, a tutti i livelli, così come spesso evidenziamo le contraddizioni



di una dirigenza che si chiama sempre fuori rispetto alle proprie responsabilità. Tuttavia, diciamocelo: oggi i dipendenti INPS sono talmente pressati dai carichi di lavoro e dall'aumento delle competenze, che anche se volessero non hanno il tempo di andarsene a spasso fuori degli uffici ed a volte debbono rinunciare anche ad una minima pausa. L'abuso riguarda, quindi, pochissimi dipendenti, delle cui abitudini sono perfettamente a conoscenza i dirigenti delle sedi, che si guardano bene dall'intervenire. Si finisce così per punire indiscriminatamente i pochi che violano costantemente le regole ed i tantissimi che si assentano magari per una breve pausa caffè. Occorre trovare la giusta misura. Invece l'amministrazione mostra di non saper tutelare i propri dipendenti e di provare un insano piacere nel perseguire quelli che dimo-

strano maggiore impegno e collaborazione nell'attività lavorativa. Si arriva a sospendere "cautelativamente"

il personale incappato in uno di questi blitz, come risposta al fatto che i risultati di tale operazione sono finiti sugli organi di stampa.

E l'amministrazione lo fa convocando i giornalisti ed annunciando la sospensione addirittura prima che ne siano messi a conoscenza i diretti interessati. Siamo nell'epoca in cui ci si parla attraverso i media!!!

Che bisogno c'era di una sospensione cautelare? Ci troviamo forse di fronte ad un illecito che potrebbe portare all'inquinamento delle prove? Ma quando mai! Le fila dei Ponzio Pilato si infoltiscono: la nostra amministrazione pur di salvare la pelle con la pubblica opinione è pronta a concedere in pasto alla folla di detrattori i propri dipendenti. Ma chiediamoci se sono questi gli abusi o gli sprechi che minano il bilancio della pubblica amministrazione. Perché non si indaga su appalti, consulenze ed esternalizzazioni? Forse perché su tali attività potere politico e

potere amministrativo hanno forti legami e comuni interessi? Nessuno nega che l'orario di lavoro vada rispettato e che occorra punire gli abusi, ma è anche vero che normative sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, come il Decreto Legislativo 626/94 e la direttiva europea 2000/34/CE del 22 giugno 2000, che prevedono pause per il recupero psico-fisico, non vengono applicate in nessuna sede INPS. C'è inoltre da sottolineare come si determini una diversa opportunità tra chi può usufruire di un bar interno e chi non ha neanche i distributori automatici di bevande. Riteniamo che a tutto debba essere attribuito il giusto peso. Va bene punire gli abusi, ma non bisogna farsi prendere dalla smania di persecuzione. Proponiamo di approfondire l'argomento in un confronto sindacale, per concordare apposite pause giornaliere per il recupero psico-fisico. Debbono essere individuate opportune soluzioni per le brevi uscite dai posti di lavoro, magari prevedendo il superamento delle 36 ore di permessi a recupero, ma soprattutto occorre tranquillizzare i lavoratori ed evitare che finiscano in pasto alla stampa, attaccati ed umiliati per una semplice:

"tazzulella 'e caffè".

SMS E SOLIDARIETÀ Lavoratori INPS

Quelli che seguono sono solo alcuni tra sms, fax e mail che abbiamo ricevuto in questi dieci interminabili giorni. Solo per motivi di spazio, non li pubblichiamo tutti.

Sono fiera di essere rappresentata da voi come lavoratrice ed orgogliosa di lottare insieme a voi come delegata. Grazie per avermi fatto crescere interiormente...

Luciana (Vicenza)

Adesso basta! E' passata una settimana: smettetela e pensate piuttosto alla vostra salute...

Marco (Poggio Mirteto)

Sono un ex portiere dell'area A, per giunta non iscritto alla RdB. Quel che state facendo è veramente eccezionale. Dovrei essere lì con voi

Antonio (Amba Aradam)

Mitici!!! Avete bucato il muro dell'indifferenza. Forse allora domani si mangia...

Marina (Eur)

Non hanno vinto soltanto loro tre, abbiamo vinto tutti noi. Semplicemente perché davanti alla non-violenza le accidie più grandi si polverizzano

Patrizia (Latina)

Desideriamo esprimervi la nostra sincera solidarietà e la più profonda stima per la vostra scelta ed il vostro coraggio, che ci rendono giustizia e vi fanno onore.

(Lavoratori Andria)

Incredibile: un tavolo di trattativa sul mansionismo... Chi lo avrebbe mai detto???

Salvatore (Napoli)

Almeno con il pensiero io sono lì con tutti voi... Che Dio vi sostenga !!!

Giovanni (Latina)

Congratulazioni !!! Ce l' avete fatta !!!

Un bacione a tutti !!! Adesso non ingozzatevi...

Nadia (Bolzano)

Perché ricorrere a queste forme estreme ?

Sabino (D.G.)

Bravi ! Siete stati eccezionali !! Bella azione da veri RdB !!! Ci voleva l'occupazione...

Michele (MilanoCorvetto)

Esprimo la mia piena solidarietà all'iniziativa, ma credo che il momento scelto sia sbagliato...

Giulia (Savona)

Spero che i vostri sforzi non risultino vani e vorrei aiutarvi, nella maniera che riterrete più opportuna.

Laura (Monza)

E' già una vittoria che i vertici dell' IINPS ammettano che il problema esiste, ora bisognerà risolverlo. **Luca (Piacenza)**

Massimo rispetto per chi sta dimostrando con i fatti di avere a cuore la dignità di tutti i lavoratori.

Ignazio (Bari)

Siete stati veramente grandi !!!

Francesco (Pinerolo)

Stop al momento giusto ! Un rompiscatole che non dimentica: Roma - Catania 7 - 0 dell'ultima stagione.

Omar (Bolzano)

GRAZIE A TUTTI

